

Nuovo commissario Ue

Dacian Ciolos, rumeno, è il nuovo Commissario europeo all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Quarantenne, di etnia ungherese, nato nella città transilvanica di Zalau, stimato professore universitario di agraria, Ciolos ha già ricoperto la carica di ministro dell'Agricoltura nel suo Paese. Prende il posto della danese Marian Fischer Boel.

"Recentemente avevo auspicato la nomina di un Commissario all'agricoltura più a Sud possibile o comunque attento alle esigenze dell'agricoltura dell'Europa Meridionale, e credo che il rumeno Dacian Ciolos corrisponda a queste caratteristiche" ha commentato il ministro Luca Zaia.



Confagricoltura
Rovigo

Camera di Commercio
Rovigo

Aggregazioni in agricoltura

Sportello informativo

Confagricoltura Rovigo • Piazza Duomo 2 • 45100 Rovigo
Telefono 0425.204432 - p.a. Giuseppe Viviani

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXV • Nr. 12 • Dicembre 2009

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

All'assemblea straordinaria di Padova il presidente di Confagricoltura anticipa la presentazione di un piano innovativo

Vecchioni: "Un nostro progetto aperto a tutti"

C'erano circa 700 agricoltori nella sala convegni dell'Hotel Crowne Plaza di Limena (Pd) il 30 novembre scorso per partecipare all'assemblea straordinaria di Confagricoltura Veneto nell'ambito delle iniziative promosse dall'organizzazione in tutta Italia contro la crisi. Tra le autorità presenti: il vicepresidente della Regione Manzato, gli assessori regionali Coppola, Donazzan, Marangon, Sartor, il vicepresidente del Consiglio regionale Tesserin, il presidente della IV Commissione consiliare Clodovaldo Ruffato. Dopo il benvenuto del presidente di Confagricoltura Veneto Guidalberto di Canossa e il saluto del vicepresidente nazionale Antonio Borsetto, si sono succeduti gli interventi dei sette presidenti delle Unioni provinciali.

Il nostro presidente **Stefano Casalini** si è soffermato soprattutto sulla grave situazione di mercato in cui versano i cereali, tuttora parte sostanziale della produzione e del territorio agricolo regionali, le cui quotazioni alla produzione sono calate del 30%. **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno, ha suscitato l'entusiasmo dei presenti per la schiettezza e l'incisività con cui si è fatto portavoce dei problemi dell'agricoltura di montagna. **Linda Spina**, presidente di Confagricoltura Vicenza, ha evidenziato la debolezza dell'agricoltura nei confronti delle controparti contrattuali, alle quali si presenta con un'offerta frammentata, litigiosa e quindi soccombente.

Marco Pasetto, presidente di Confagricoltura Verona, ha sollecitato l'apertura di una nuova stagione di accordi interprofessionali nei quali l'autorità pubblica intervenga per equilibrare i rapporti di forza nella filiera, oggi troppo sbilanciati a danno dell'agricoltura. **Antonio da Porto**, presidente di Confagricoltura Padova, ha stigmatizzato l'eccesso di burocrazia che grava sulle aziende agricole in conseguenza dell'applicazione della Pac, del Psr e in ogni altro ambito della vita aziendale. **Anna Trettenero**, presidente di Confagricoltura Venezia, ha ricordato i vantaggi che possono essere portati dall'agricoltura blu.

Giangiuseppe Bonaldi, presidente di Confagricoltura Treviso, ha affermato che, per il bene dell'agricoltura, la rappresentanza sindacale dovrebbe semplificarsi lasciando spazio alla logica della collaborazione.

Quindi si è aperta la fase degli interventi istituzionali. Il presidente della IV Commissione consiliare **Clodovaldo Ruffato**, ha riconosciuto l'insufficienza del bilancio regionale di previsione dedicato all'agricoltura, i cui 105 milioni sono assorbiti per circa la metà dalla spesa burocratica.

Franco Manzato ha ribadito la necessità che mondo politico e associazioni di categoria facciano squadra nell'interesse comune dello sviluppo dell'agricoltura veneta e l'esigenza di ridisegnare un nuovo



equilibrio finanziario per recuperare risorse allo sviluppo del settore. Manzato ha ricordato le principali iniziative adottate dal suo assessorato a favore delle imprese agricole: l'approvazione della legge 16/2009 contro la crisi economica e finanziaria; i tentativi fatti e ancora in corso per alleggerire il carico burocratico; la promozione dell'uso di prodotti

regionali nelle strutture ricettive venete; il progetto di una partecipazione regionale attraverso Veneto Sviluppo alla struttura finanziaria della grande distribuzione.

Secondo il presidente di Confagricoltura Veneto **Guidalberto di Canossa** che ha chiuso i lavori, la crisi è sicuramente la più grave dal dopoguerra. In

questa situazione di emergenza, ha affermato Di Canossa, le imprese agricole devono essere le prime a fare la propria parte: rispondendo sempre più alle esigenze dei consumatori e del mercato, concentrando l'offerta, difendendo e migliorando ulteriormente gli alti livelli qualitativi raggiunti. Nello stesso tempo, si rivolgono alle istituzioni per sollecitare le necessarie riforme a livello europeo, nazionale e regionale. A livello regionale, appare urgente la riforma della burocrazia e la qualificazione della spesa agricola. Le risorse che la regione destina oggi all'agricoltura, dimezzate dal 2004 al 2010, vanno per quasi la metà ad alimentare una burocrazia complicata e talvolta inefficiente. Questa spesa va dunque riqualificata, destinandola essenzialmente allo sviluppo e alla competitività delle aziende agricole capaci di stare sul mercato.

Il presidente nazionale di Confagricoltura **Federico Vecchioni** ha sottolineato il fervore con cui altri Paesi dell'Unione europea stanno intervenendo per salvaguardare la propria agricoltura, a fronte del lungo immobilismo del governo italiano. "Per essere più forti in Europa bisogna essere più forti in Italia" ha affermato Vecchioni. "Indispensabile una programmazione, ma il modello al quale fare riferimento in questo momento non c'è. È il contesto attuale la base sulla quale bisogna intervenire".

A pagina 5 ►

Elezioni consortili: il commento del presidente di Confagricoltura Rovigo

Rinnovato impegno nei consorzi di bonifica del Polesine

Risultati delle elezioni dei consorzi di bonifica del Polesine, appena conclusi, ci confermano nell'impegno a dover rappresentare le esigenze delle imprese agricole della provincia, che sono raccolte soprattutto nella terza fascia, proprio quella nella quale la nostra organizzazione ha ottenuto il maggior numero di consiglieri.

Per leggere i risultati elettorali occorre approfondire con qualche dato la composizione del corpo elettorale dei consorziati e la loro rappresentanza.

Nel Consorzio Adige Po le aziende che fanno riferimento a Confagricoltura sono il 13 per cento degli aventi diritto al voto di seconda fascia e il 37 per cento dell'elettorato di terza fascia. I voti ottenuti dai nostri candidati hanno superato questi valori raccogliendo il 17 per cento

dei votanti di seconda fascia e il 42 per cento dei votanti di terza fascia.

Nel Consorzio Delta del Po i nostri associati sono circa il 5 per cento dell'elettorato di seconda fascia e il 38 per cento della base elettorale di terza fascia. In questo consorzio i voti raccolti dalle nostre liste sono stati del 20 per cento dei votanti in seconda fascia e del 55 per cento dei votanti in terza fascia.

La prima fascia di rappresentanza, affollata di elettori (oltre 72 mila nel Consorzio Adige e oltre 24 mila nel Delta del Po), è quella nella quale è stato più visibile l'interessamento delle forze politiche, con alcuni candidati, ospitati nelle liste agricole, che sono risultati eletti.

Discorso difficile ma molto concreto: rappresentiamo i consorziati, certamente meno numerosi, ma che per superfi-

cie o per servizi di irrigazione utilizzati sostengono la parte preponderante del costo della bonifica e quindi sono probabilmente più sensibili alla efficienza del servizio e alle sue eventuali manchevolezze o disattenzioni.

Ricordo che nel Consorzio Adige Po il totale del contributo consortile è per il 16,44 per cento relativo ai consorziati di prima fascia, per il 25,19 per cento a quelli di seconda e per il 58,37 per cento a quelli di terza. Quasi identica la ripartizione dei "pesi" nel Delta del Po: 16,32 per cento della prima fascia, 25,08 per cento della seconda, 58,60 della terza. Nella quota della prima fascia sono compresi anche tutti i consorziati, in gran parte urbani, che non versano il contributo consortile poiché, fino a 16,53 euro, viene sostenuto dalla Regione.

La nostra associazione ha impegnato molte delle proprie forze utilizzando tutta la struttura e coinvolgendo i dirigenti in modo diretto per raggiungere un visibile risultato di rappresentanza all'interno dei consorzi.

Posso dire di essere soddisfatto del risultato ottenuto. Qualche voto in più, soprattutto nel Consorzio Adige Po, ci avrebbe permesso di ottenere ulteriori seggi.

Nel prossimo futuro saremo fortemente impegnati nell'indicazione dei rappresentanti dei Consigli di amministrazione dei consorzi, organi di fatto fondamentali per la gestione degli stessi.

Pur nella differenziazione delle rappresentanze elettorali, rilevo con fiducia che nella nostra provincia esiste una collaborazione tra le organizzazioni agricole e spero che ci porterà a defi-

nire soluzioni politico-organizzative unitarie con il fine principale di porre i consorzi di bonifica tutti prevalentemente al servizio del mondo agricolo e del territorio.

Ringrazio quanti hanno partecipato al voto, nonostante la difficile situazione generale e la fatica di non ottenere sempre le risposte che ogni azienda si attende dal suo consorzio. Per tutti gli agricoltori abbiamo l'impegno di attuare quanto detto nell'invito al voto: mantenere con molto rigore l'attenzione sull'attività di bonifica e manutenzione dei terreni agricoli ruolo fondamentale dei consorzi per l'agricoltura e per tutta la collettività del Polesine.

Stefano Casalini
presidente Confagricoltura Rovigo

Al convegno "Il lavoro vero in agricoltura" ha partecipato il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

Sgravi fiscali e burocratici per l'agricoltura

In questo annus horribilis l'agricoltura si è dimostrata un formidabile aggregatore sociale. Il settore primario ha tenuto ancor più della sua natura anticiclica, lavorando in perdita, salvaguardando l'occupazione, favorendo l'integrazione degli immigrati e mantenendo un 'impatto zero' sugli ammortizzatori sociali". Il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni a Roma, nel corso del convegno "Il lavoro 'vero' in agricoltura", ha così riassunto la situazione sull'occupazione nel settore primario, in presenza del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e dei leader delle maggiori sigle sindacali del Paese.

"Del miliardo e mezzo di euro sin qui concessi in deroga sulla cassa integrazione - ha spiegato il presidente - il set-

tore ha infatti visto lo 0,005 per cento: in tutto 8 milioni di euro. Ciò a fronte di una limitata perdita di posti di lavoro nel primo trimestre 2009, con -2 per cento per gli addetti a tempo determinato e -5 per cento per gli operai a tempo indeterminato. Inoltre, registriamo una progressiva specializzazione degli operai immigrati in aree strategiche delle nostre produzioni. Oggi infatti la forbice tra i compensi tra italiani e extracomunitari è diminuita fino a diventare del 2 per cento, una differenza di 6 volte inferiore a quella, ad esempio, del manifatturiero".

Confagricoltura da sola rappresenta oltre la metà delle terre coltivate, con il 60 per cento delle giornate lavoro delegate in agricoltura. Vecchioni ha sottolineato l'atteggiamento responsabile, assunto da

un settore che non vuole arrendersi né chiedere soldi, ma sgravi fiscali, sburocratizzazione e percorsi bilaterali condivisi a tutela delle imprese e dei lavoratori: "In Italia, gli oneri previdenziali si fanno sentire pesantemente". In tema di pressione contributiva in agricoltura, siamo al top tra i Paesi nella Ue sia sull'indeterminato che sul tempo determinato, dove le aliquote sul lavoro stagionale triplicano quelle francesi e inglesi e doppiano le spagnole. "Su questo argomento - ha aggiunto Vecchioni nella sua relazione - l'agricoltura è "Calimero" anche in casa propria, dove perde il confronto rispetto ad altri settori produttivi: il 35,29 per cento sulle aliquote previdenziali agricole ordinarie, contro ad esempio il 30,48 per cento del commercio e il 34,38 per cento dell'industria.

In questo quadro generale, che vede circa 1,1 milioni di addetti con oltre 100 milioni di giornate lavoro, sono due i capisaldi su cui lavorare: riduzione del costo del lavoro e semplificazione amministrativa: "Dal 2000 ad oggi il nostro comparto ha visto aumentare del 22 per cento il numero dei lavoratori a tempo indeterminato e diminuire del 25 per cento gli infortuni negli ultimi 5 anni". Ma, per rinnovare competitività e livelli occupazionali, occorrono misure condivise.

Per Vecchioni "I voucher si sono rivelati uno strumento utilissimo soprattutto per due motivi: stanno aiutando a far emergere il lavoro nero e hanno scoperto il vaso di Pandora sull'eccesso di burocrazia che caratterizza i rapporti di lavoro dipendente in agricoltura. Ma

attenzione, il voucher non deve essere utilizzato impropriamente per aggirare le norme in materia di lavoro subordinato; deve rimanere uno strumento aggiuntivo in mano alle imprese".

Il ministro Maurizio Sacconi è intervenuto sui bonus ai cassintegrati: nel suo intervento ha specificato che anche le aziende agricole sono comprese tra quelle che godranno dei bonus per il ricollocamento dei lavoratori in cassa integrazione.

"Per un'Organizzazione come la nostra - ha concluso Vecchioni - che registra il 60% delle giornate lavoro delegate di tutta l'agricoltura italiana, questa è una base di partenza incoraggiante in un quadro più ampio di accordi condivisi da intraprendere".

L'agricoltura italiana crea lavoro anche in tempo di crisi. Ma urgono interventi per mantenere i livelli occupazionali

Il peso del lavoro agricolo, dalla manodopera ai dirigenti

Per fronteggiare la crisi non è sufficiente rafforzare il sistema degli ammortizzatori sociali, ma servono anche interventi di tipo preventivo che consentano alle aziende di mantenere i livelli occupazionali, una via imboccata da altri grandi Paesi dell'Unione europea che stanno adottando provvedimenti straordinari per il contenimento del costo del lavoro. Accade in Francia, dove si sta approvando l'esonero dall'obbligo contributivo nei rapporti di lavoro agricolo stagionale fino a 110 giornate annue, per un costo di 220 milioni di euro. E accade in Germania, dove si sta riconoscendo alle aziende agricole la riduzione della contribuzione antinfortunistica per 200 milioni di euro.

In Italia, fra i troppi luoghi comuni che riguardano il nostro settore, c'è quello di percepire l'agricoltore come una specie di operaio che lavora in proprio. Questo a fronte di una realtà di circa 210.000 aziende che assumono manodopera agricola (dati Inps) e 7.500 di queste imprese hanno in organico impiegati, quadri e dirigenti.

Il numero di lavoratori dipendenti nel settore ammonta a circa 1.080.000. Tra questi 35.000 sono impiegati, quadri e dirigenti, 117.000 sono operai a tempo indeterminato e 933.000 sono operai a tempo determinato (tra questi ultimi circa 530.000 sono comunque occupati da 101 a 312 giornate all'anno). Si tratta di numeri rilevanti, sia in termini assoluti, sia in relazione ai livelli occupazionali degli altri settori produttivi, considerato che, in tutto, i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps sono circa 12 milioni. E se poi si considera anche l'indotto, il numero degli occupati nel sistema agroalimentare tocca, secondo uno studio di Nomisma, il 12 per cento circa della forza lavoro del nostro Paese.

L'occupazione dipendente in agricoltura rappresenta quindi, come dimostrano questi dati, una quota importante del mercato del lavoro del nostro Paese, tanto in termini quantitativi che qualitativi. E gli stessi dati certificano che il lavoro agricolo non può essere semplicisticamente etichettato come saltuario, né tantomeno precario. La conclusione è che l'occupazione agricola dipendente merita quindi la massima considerazione all'interno del contesto economico-sociale italiano. Ed è per questo che Confagricoltura - che rappresenta il 60% delle aziende che occupano manodopera - con i suoi 24 milioni di giornate lavoro annue, ha chiesto di essere compresa nel progetto del Welfare di un bonus per chi ricolloca i cassintegrati.

Ma il lavoro in agricoltura ha anche altri aspetti importanti, come quello di coesione sociale e di integrazione multietnica. A dimostrarlo ci sono migliaia di immigrati impiegati nelle produzioni agricole nazionali di massima eccellenza, con una forbice tra gli stipendi riservati agli italiani rispetto agli extracomunitari ridotta al 2 per cento (dati Istat), ovvero circa 6 volte meno che nel settore manifatturiero. In tutto sono 90.000 i lavoratori dipendenti provenienti da Bangladesh, Marocco, India, Albania, Pakistan, Malawi, Tunisia, Sri Lanka. Di questi il 42 per

Gli immigrati Doc nei nostri campi

Figure spesso erroneamente identificate come bassa manovalanza acquistano oggi un ruolo chiave nella produzione dei marchi made in Italy famosi nel mondo. Non più solo i Sikh della Pianura italiana, la comunità di indiani esperti nella mungitura del bestiame da latte. La leggenda vuole che, in ragione della sacralità verso l'animale, i Sikh siano etnicamente avvantaggiati nella mungitura. La realtà è invece un'altra, e fa seguito alla decontadinizzazione dei villaggi rurali indiani. Immigrati dell'agricoltura, che a Montichiari e dintorni hanno sostituito gran parte dei bergamini italiani.

La mappa degli immigrati Doc prosegue quasi in ogni regione italiana, come nelle nobilissime Langhe, dove tra i vitigni di barbaresco, barolo e dolcetto si parla quasi esclusivamente macedone. Una vera e propria comunità - completa di prete ortodosso e ristorante tipico - che conta nelle Langhe circa 5mila cittadini provenienti quasi tutti dalla loro capitale, Skopje.

"Una manna dal cielo", a detta dei saggi viticoltori della zona, che, dopo



aver verificato la bravura dei macedoni, hanno favorito una vera e propria catena migratoria, accogliendo, a partire dalla guerra dei Balcani, anche amici e parenti dei nuovi viticoltori Doc.

Nella mappatura del made in Italy prodotto da extracomunitari si sono estinti, ma solo per motivi geopolitici, quelli romeni, ora neocomunitari, tuttora molto attivi con migliaia di addetti nella raccolta di mele in Alto Adige, nel vitivinicolo in Vene-

cento sono impiegati nella produzione delle colture arboree e nella raccolta della frutta, il 32 per cento nella raccolta di ortaggi e pomodori, il 13 nell'allevamento, i restanti nell'agriturismo e nella vendita dei prodotti.

Intanto crescono le imprese a conduzione extracomunitaria, che negli ultimi 5 anni sono aumentate del 26,3 per cento (fonte Unioncamere) nonostante le statistiche non comprendano ormai più i tanti lavoratori neocomunitari provenienti da Romania e Polonia.

Quasi 7mila aziende agricole, per la maggioranza condotte da albanesi, tunisini, serbi e montenegrini, macedoni e marocchini, cui si affianca una quota sull'emerso che nel 2008 sfiora il 13 per cento del totale degli addetti in agricoltura (fonte Inea). Lavoro "vero" questo, non lavoro "nero". E, contro il lavoro sommerso in agricoltura, che in alcune aree del Paese rappresenta ancora una vera propria piaga sociale, possiamo fare molto. A partire dalle scelte su sgravi fiscali e semplificazione burocratica. In questo senso è importante la strada avviata con il sistema di pagamento attraverso i voucher, strumenti utilissimi sia a tutela dei lavoratori, sia delle migliaia di imprese agricole in regola.

Le buone relazioni sindacali che caratterizzano il settore agricolo hanno consentito negli anni di rinnovare i contratti collettivi nazionali e territoriali in tempi ragionevoli e senza particolari conflittualità, nonché di raggiungere importanti intese per la lotta al lavoro sommerso e

fittizio, per il rilancio e lo sviluppo dell'occupazione in agricoltura e per il rinnovo degli assetti della contrattazione collettiva. Confagricoltura, insieme alle altre Parti sociali del settore agricolo, ha sottoscritto un impegno a rafforzare e razionalizzare il sistema della bilateralità, alla luce delle esperienze già maturate e delle possibili prospettive future, anche tenendo conto delle positive pratiche degli altri settori produttivi.

Negli ultimi sei anni sono stati sottoscritti tre Avvisi comuni tra tutte le Parti sociali agricole, per contrastare il lavoro irregolare, definire interventi mirati a salvaguardare i livelli occupazionali e promuovere una migliore occupazione nel settore.

Nell'Avviso comune del 23 giugno 2009 sono state formulate una serie di proposte finalizzate ad alleggerire il peso degli oneri sociali (soprattutto per le imprese agricole in zone che attualmente non usufruiscono di alcun tipo di agevolazione contributiva); eliminare le rigidità burocratiche (che, senza valido motivo, rendono difficile la vita alle imprese agricole, segnatamente quando intendono assumere lavoratori extracomunitari e quando debbono gestire rapporti di lavoro stagionali); restituire alla previdenza agricola l'importanza e la dignità che merita all'interno dell'Inps; risolvere alcune criticità interpretative che hanno generato un ingente contenzioso amministrativo e giurisdizionale. Tutte le parti confidano quindi che il Governo - al quale l'Avviso comune è stato indirizzato - raccolga le sollecitazioni

to e nella panificazione in tutto il Paese. Il deficit statistico causato dalla loro uscita è comunque ampiamente compensato. A partire dai soliti cinesi, che lasciano momentaneamente l'occupazione principale - quello del tessile - per tornare alle origini andando nelle risaie di Vercelli e Novara.

Proseguendo lungo lo Stivale è possibile ripercorrere quasi tutti i principali distretti produttivi del Paese, in una sorta di globalizzazione del tipico fatto di contaminazione continua di dialetti, lingue, sapori e tradizioni. Così, se in Veneto su 50mila salariati agricoli ben 9mila sono extracomunitari, con una buona quota di albanesi impegnati nei campi di tabacco, i senegalesi in Emilia Romagna hanno ricevuto una speciale dispensa dal loro capo religioso per massaggiare il prosciutto di Parma, dove buona parte degli addetti agli allevamenti e alle carni sono immigrati. A Sabaudia ritroviamo i Sikh indiani, esperti - guarda caso - nell'allevamento di bufale.

provenienti in modo congiunto dal mondo agricolo e le traduca presto in provvedimenti attuativi di carattere legislativo o amministrativo. Al riguardo deve essere valutata senz'altro positivamente l'attivazione di un Tavolo permanente di confronto presso il ministero del Lavoro.

Intanto la recente riforma del sistema di vigilanza ha profondamente innovato l'impostazione degli accertamenti ispettivi, affiancando alla consueta funzione di tipo repressivo una di prevenzione e la promozione dell'occupazione regolare. Sono stati affidati al ministero del Lavoro compiti di direttiva e coordinamento per assicurare l'esercizio unitario dell'azione ispettiva e l'uniformità di comportamento nell'esercitarla. In proposito la direttiva emanata nel 2008 dal ministro Sacconi mira a superare gli approcci formali e burocratici, indirizzando le ispezioni verso l'accertamento di omissioni di carattere sostanziale.

Nonostante ciò, purtroppo, la riforma stenta ad affermarsi in modo uniforme. Le aziende agricole infatti lamentano a tutt'oggi di essere assoggettate in momenti diversi, ma con riferimento agli stessi periodi, a controlli dell'Inps, dell'Inail, della direzione provinciale del Lavoro, e così via. Mentre rimangono nel mirino omissioni veniali e meramente formali.

Confagricoltura è fermamente convinta, invece, che l'azione ispettiva vada concentrata in modo particolare verso le aziende che occupano lavoratori in nero e che operano al di fuori di ogni regola. Questi fenomeni rappresentano un pro-

blema per le imprese agricole in regola, che si trovano costrette a competere con aziende "sommersa", i cui costi di produzione sono notevolmente inferiori.

Risolvere questi problemi, tenendo conto del peso economico dell'agricoltura può dare un contributo più che significativo al futuro del Paese. Per capirlo basta monitorare l'attività dei grandi capitali internazionali e di alcuni Stati, che continuano a comprare milioni di ettari di terreni agricoli ovunque siano disponibili. Cina, Corea del Sud, Arabia Saudita e tanti altri fanno shopping di terra, facendo passare di mano in un solo giorno superfici enormi. Tanto che Fao e Ifad, nel summit di Roma sulla sicurezza alimentare, hanno annunciato un codice di condotta per frenare il fenomeno del cosiddetto del 'land grabbing', ovvero, appunto, la corsa all'accaparramento di terreni agricoli da parte delle multinazionali e dei fondi di investimento che, secondo gli esperti, muove un giro d'affari di 100 miliardi di euro e interessa circa 20 milioni di ettari, già comprati o in trattativa di acquisto, nelle aree sottosviluppate. Un fenomeno che, con altre modalità, potrebbe investire anche l'Italia, rischiando di mettere in mani straniere le bandiere della nostra produzione agroalimentare legata alle denominazioni d'origine.

È tempo che anche nel nostro Paese ci si accorga di come l'agricoltura sia una grande risorsa in termini di Pil, di ambiente e di occupazione su cui è necessario investire prima che diventi troppo tardi.

il Polesine

Anno LXV • N. 12 • Dicembre 2009

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
E-mail: redazione@agriro.eu
info@agriro.eu

Progetto grafico:
Ideal Look - Rovigo

Stampa:
Stampe Violato
Bagnoli di Sopra - Padova

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

■ Partecipazione media al voto dell'8%, ma del 50% in terza fascia, nella quale Confagricoltura ottiene ottimi risultati

Consorzi di bonifica: i nuovi consiglieri eletti

Con un'affluenza media al voto dell'8% ma che arriva al 50% nella terza fascia si sono svolte le elezioni delle assemblee dei consorzi di bonifica.

Le liste di Confagricoltura ottengono un ottimo risultato in tutte le fasce nel Consorzio Delta del Po; nell'Adige Po la nostra rappresentanza è pesante nella terza fascia, che raccoglie la maggior parte delle aziende agricole e concorre alla maggiore contribuzione.

In quanti hanno votato

Nel Consorzio Adige Po ha votato il 7,91% degli aventi diritto (6.756 su 83.098); in prima fascia ha votato il 4,24% (3.086 su 72.754), in seconda il 28,24% (2.157 su 7.637), in terza il 49,24% (1.333 su 2.707). Nel Delta del Po ha votato l'8,06% degli aventi diritto (2.221 su 27.569); in prima fascia ha votato il 5,25% (1.278 su 24.351), in seconda il 23,91% (625 su 2.614), in terza il 52,65% (318 su 604).

Le liste Confagricoltura

Nell'Adige Po la nostra lista ha raccolto

il 17% in prima e in seconda fascia e il 42% in terza fascia. Nel Delta del Po la lista Confagricoltura ha raccolto il 32% in prima fascia, il 20% in seconda, il 55% in terza fascia.

I prossimi passi

La prima assemblea di ogni Consorzio si riunirà entro 50 giorni dalle elezioni consortili. Nel frattempo ogni assemblea consortile verrà integrata con i componenti non eletti direttamente dai consorziati; ai 20 consiglieri eletti il 6 dicembre vanno infatti aggiunti:

- tre sindaci o assessori da loro delegati, eletti dalla assemblea dei sindaci che ricadono nel comprensorio del consorzio; l'assemblea dei sindaci viene convocata entro 20 giorni dalle elezioni consortili.

- i rappresentanti delle Province ricadenti nel consorzio, eletti tra i componenti dei rispettivi Consigli provinciali. Il Consorzio Adige Po interessa le province di Rovigo, Venezia e Verona; il Consorzio Delta del Po interessa le province di Rovigo e Venezia.

- un delegato regionale, nominato dalla Giunta regionale.

L'assemblea eleggerà nella sua prima seduta i quattro componenti del Consiglio di amministrazione, fra i consiglieri eletti dai consorziati. Nel Consiglio entra anche uno dei tre sindaci eletti dalla assemblea dei sindaci e individuato d'intesa fra i tre.

Sempre nella sua prima seduta l'assemblea elegge fra i consiglieri che ha eletto nel Consiglio anche il presidente e il vicepresidente del Consorzio.

Consorzio Adige Po: i consiglieri eletti

Prima fascia	Lista	Preferenze
Sasso Francesco	1 Coldiretti	538
Ghiraldello Germano	1 Coldiretti	462
Cestaro Stefano	3 Cia	176

Seconda fascia	Lista	Preferenze
Candian Roberto	1 Coldiretti	221
Peratello Francesco	1 Coldiretti	174
Branco Roberto	1 Coldiretti	167
Guerrato Fabrizio	1 Coldiretti	143
Masiero Valter	2 Coldiretti	197
Berto Leonardo	2 Coldiretti	180
Vendemiati Sandro	2 Coldiretti	143
Lupato Giulio	3 Confagricoltura	98

Terza fascia	Lista	Preferenze
Ganzerla Giuliano	1 Coldiretti	95
Calesella Franco	1 Coldiretti	87
Pomaro Luca	1 Coldiretti	86
Rossi Adriano	2 Coldiretti	70
Cecchetto Ottaviano	2 Coldiretti	68
Ballani Lauro	3 Confagricoltura	192
Tasso Giuseppe	3 Confagricoltura	171
Nicoli Stefano	3 Confagricoltura	152
Piovan Riccardo	3 Confagricoltura	131

Consorzio Delta del Po: i consiglieri eletti

Prima fascia	Lista	Preferenze
Gibin Valerio	1 Coldiretti	219
Gregnanin Alvaro	2 Confagricoltura	232
Franchi Giovanni	3 Cia	124

Seconda fascia	Lista	Preferenze
Tugnolo Adriano	1 Coldiretti	151
Vivian Albino	1 Coldiretti	95
Greguoldo Imo	1 Coldiretti	75
Laurenti Enrico	1 Coldiretti	71
Pozzato Eder	1 Coldiretti	65
Piovan Deborah	2 Confagricoltura	40
Mezzanato Andrea	2 Confagricoltura	39
Zanellato Arminio	3 Cia	27

Terza fascia	Lista	Preferenze
Pezzolato Cinzia	1 Coldiretti	33
Michieletti Giorgio	1 Coldiretti	29
Gaiga Claudio	1 Coldiretti	29
Ferro Fabrizio	2 Confagricoltura	123
Uccellatori Giorgio	2 Confagricoltura	68
Bezzi Antonio Giovanni	2 Confagricoltura	37
Astolfi Paolo	2 Confagricoltura	34
Visentin Mario	2 Confagricoltura	28
Bertaggia Dorianò	1 Cia	12

**Banca di Credito Cooperativo
DEL POLESINE**

www.bccdelpolesine.it - info@bccdelpolesine.it

Pensa a tutto

LE NOSTRE FILIALI:

<p>CASTELGUGLIELMO Piazza Vittorio Veneto, 154 Tel. 0425.707035 - Fax 0425.707398</p> <p>CORBOLA Via Rosetta Pampanini, 161 Tel. 0426.45413 - Fax 0426.45170</p> <p>FIESSO UMBERTIANO Via Verdi, 435 Tel. 0425.740366 - Fax 0425.741456</p> <p>GIACCIANO CON BARUCHELLA Centro Comm.le «L.FARO» Tel. 0425.561201 - Fax 0425.594404</p> <p>OCCHIOBELLO Via Roma, 43 Tel. 0425.760300 - Fax 0425.761364</p> <p>PINCARA Piazza Martiri, 48/50 Tel. 0425.745047 - Fax 0425.745092</p> <p>ROSOLINA Via Borgata Volto, 13 Tel. 0426.337885 - Fax 0426.337887</p> <p>ROVIGO Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752 - Fax 0425.423779</p>	<p>SAN BELLINO Via Roma, 30/31 Tel. 0425.703005 - Fax 0425.703147</p> <p>SAN MARTINO DI VENEZZE Via Cà Donà, 130 Tel. 0425.99227 - Fax 0425.467401</p> <p>STIENTA Piazza Santo Stefano, 123 Tel. 0425.751038 - Fax 0425.751457</p> <p>TAGLIO DI PO Piazza Venezia, 5 Tel. 0426.346286 - Fax 0426.346123</p> <p>TRECENTA Piazza Garibaldi, 84 Tel. 0425.700235 - Fax 0425.700268</p> <p>VILLADOSE Corte Barchessa, 11 Tel. 0425.409103 - Fax 0425.405457</p>
--	---

SPORTELLI ATM:

<p>ISOLA DI ALBARELLA - Via Po di Levante, 4 - Centro Commerciale</p> <p>SARZANO Via dei Mille, 41 Tel. 0425.490449 - Fax 0425.490154</p> <p>ZONA MARINA frazione OCA Via Umbria, 3 Tel. 0426.386700 - Fax 0426.386408</p>	<p style="text-align: center;">Sede Legale:</p> <p style="text-align: center;">ROVIGO - Viale Porta Po, 58 Tel. 0425.423752</p> <p style="text-align: center;">Direz. Generale e Amministrativa:</p> <p style="text-align: center;">VILLADOSE - Corte Barchessa, 11- Tel. 0425.409111</p>
---	---

Le dichiarazioni di impegno governative e parlamentari per il Fondo di solidarietà nazionale hanno dato scarsi risultati

Assicurazione agevolata campagna 2009

La campagna assicurativa 2009, ormai conclusa, si è contraddistinta soprattutto per l'incertezza contributiva che, purtroppo, ancora persiste.

Infatti il Consorzio di difesa, pur in assenza di finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, ha informato la propria base sociale sulla possibilità di sottoscrivere polizze agevolate, fiducioso che il governo avrebbe trovato le risorse necessarie anche per il 2009.

Le compagnie di assicurazione hanno offerto coperture assicurative in gran parte per il solo rischio grandine, con contribuzione massima fino al 50%, mentre altri operatori del mercato concedevano la possibilità di stipulare polizze con contributo fino all'80%, con garanzie pluririschio grandine - vento - gelo - brina - siccità - eccesso di pioggia - sbalzo termico ed alluvione.

Le offerte di mercato, l'incertezza contributiva e l'assenza dei parametri ministeriali utili per quantificare il costo a carico dell'assicurato, hanno orientato i soci verso la sottoscrizione di polizze monorischio, perdendo in questo frangente parte dell'innovazione legata ai certificati pluririschio che negli anni scorsi avevano riscosso ampio consenso.

Il valore assicurato nel 2009 è stato pari a 112.160.594,35 euro (99.122.422,35 euro per le colture vegetali e 13.038.172 euro per serre - strutture e reti anti-grandine).

Hanno fatto ricorso all'assicurazione agevolata ben 2.203 aziende agricole, con una spesa premi a carico dei soci di 2.572.860,50 euro (con intervento



Lauro Ballani, vicepresidente Codiro

pubblico) e 5.530.942,82 euro (senza intervento pubblico). Le polizze sottoscritte sono state 6.049,

mentre le diverse avversità che si sono abbattute nella nostra provincia hanno originato risarcimenti per un totale di 1.811.000 euro con un rapporto premi - sinistri abbastanza favorevole.

Infatti la grandine è stata molto localizzata, mentre hanno sicuramente provocato parecchi danni l'eccesso di pioggia primaverile, lo sbalzo termico e la siccità.

I soci danneggiati verranno risarciti a partire dal 20 dicembre 2009, come previsto dalle convenzioni sottoscritte con il Consorzio di difesa.

A fronte della fiducia che gli agricoltori ripongono negli strumenti assicurativi, tutte le iniziative legislative e le dichiarazioni di impegno, sia governative che parlamentari, per assegnare al Fondo di solidarietà nazionale gli stanziamenti necessari, fino ad oggi hanno prodotto scarsi risultati.



Mauro Giuriolo, presidente Codiro

In vista dell'approvazione della prossima legge Finanziaria è notevole lo sforzo delle organizzazioni professionali e dei

Consorzi di difesa per sostenere, con stanziamenti pubblici adeguati, il sistema assicurativo in un settore già fortemente penalizzato dalla caduta dei prezzi.

L'eventuale mancanza di finanziamenti potrebbe causare un ulteriore danno per le aziende assicurate che si troveranno, in questo caso, a dover pagare l'intero costo assicurativo.

E' indispensabile quindi che il sistema di tutela delle imprese agricole tramite lo strumento assicurativo sia meritatamente finanziato coprendo i fabbisogni pregressi (2009 e parte del 2008) e quelli per le prossime campagne.

Per il 2010, con l'applicazione della normativa comunitaria (articolo 68), si prevede un cambiamento sostanziale delle regole per avere accesso al contributo pubblico sulle polizze agevolate. Sarà indispensabile contattare il Consorzio di difesa di Rovigo che, con il proprio personale, sarà a completa disposizione per tutte le informazioni necessarie (telefono: 0425-24477).

Finanziaria: ricompare il Fondo di solidarietà

Al momento di mandare in stampa il *Polesine*, il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni ha espresso plauso e soddisfazione per gli emendamenti presentati dall'onorevole Massimo Corsaro (relatore della Legge Finanziaria) - annunciati il 3 dicembre dal sottosegretario per le Politiche agricole Antonio Buonfiglio e approvati il 7 dicembre in commissione Bilancio della Camera - che prevedono per il Fondo di solidarietà nazionale lo stanziamento di 250 milioni di euro per il pregresso, e di 116,2 milioni di euro per le annualità 2010 e 2011. In precedenza il disegno

di Legge Finanziaria prevedeva un primo stanziamento di 51,9 milioni di euro per il 2010 e 16,7 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2011 e 2012 a favore del Fondo di solidarietà nazionale.

"Ci auguriamo che gli emendamenti vengano confermati integralmente in fase di esame parlamentare - ha detto il presidente Vecchioni. "Sia ben chiaro che il sistema dell'assicurazione agevolata permette allo Stato di risparmiare ingenti risorse per il ristoro dei danni provocati dalle calamità naturali". "L'attenzione alle sollecitazioni di Con-

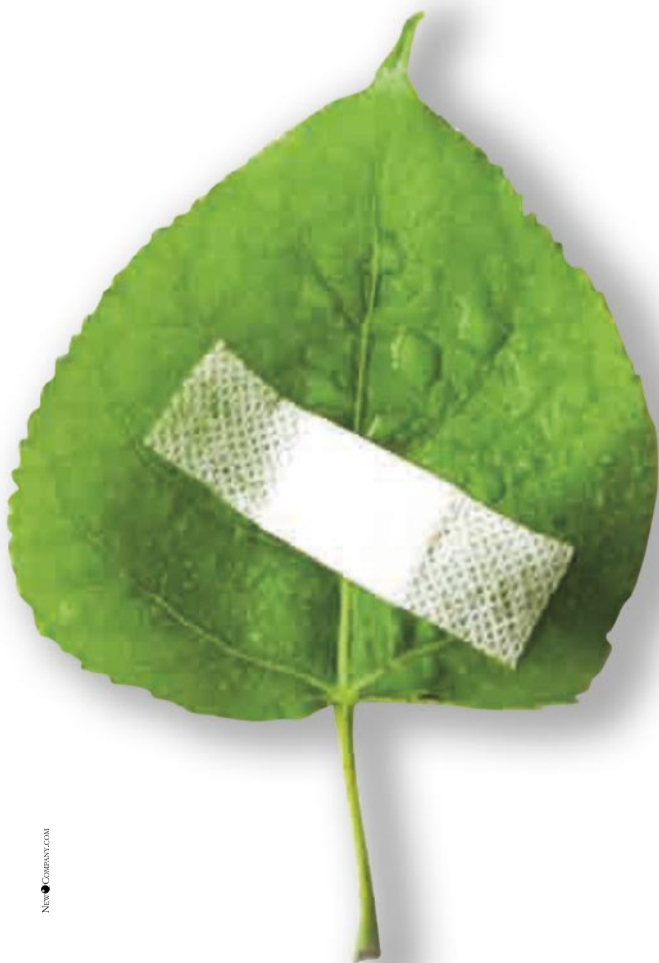
fagricoltura da parte dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, a Roma e nelle varie province, ci fa ben sperare che le legittime attese e rivendicazioni degli agricoltori possano essere prontamente recepite".

Si guarda ora con interesse anche alle anticipazioni emerse in merito all'utilizzo dei fondi dello scudo fiscale per interventi in campo agricolo: le esigenze non mancano e si attende di conoscere se e come il governo vorrà concretamente formulare proposte in tal senso, nonché l'entità di ulteriori stanziamenti.

Laurea

Laura Aglio, figlia della nostra associata Rosalia Magarotto di Lusia, si è laureata il 19 ottobre in Economia dei Sistemi produttivi (laurea specialistica) presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova con la tesi "Il trasferimento tecnologico e la creazione dell'innovazione in rete tra università e impresa. Il modello di open innovation e l'Università di Padova come emerge da un'analisi dei progetti di ricerca svolti nel corso del 2001" riportando il punteggio di 110 e lode.

Avversità atmosferiche?



IL RIMEDIO C'È
Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito

 **CO.DI.RO.**

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO
Tel. 042524477 - Fax 042525507

www.codi.ro.it
condifesa.rovigo@asnacodi.it



Il presidente di Confagricoltura Vecchioni all'assemblea straordinaria della dirigenza di Padova

“Non vogliamo sussidi, ma incentivi”

“La politica deve ascoltare chi l'agricoltura la fa, non chi vive alle spalle dell'agricoltura. Tutte le mobilitazioni che il nostro sindacato ha organizzato in questo periodo vogliono far sentire agli agricoltori la vicinanza e il sostegno della nostra organizzazione e contemporaneamente servono a spronare maggioranza e opposizione a fare delle scelte per sollevare le sorti dell'agricoltura italiana”.

Il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni ha presenziato all'appuntamento di Limena per l'assemblea di Confagricoltura Veneto portando ai 550 dirigenti dell'organizzazione e al numeroso pubblico di imprenditori provenienti da tutte le province venete la notizia relativa alla preparazione di un piano di rilancio innovativo e coraggioso per l'agricoltura italiana, calato nel contingente e svincolato da qualsiasi modello.

“Rottamare i frigoriferi serve a poco se poi questi rimangono vuoti”: Vecchioni ha voluto rimarcare ancora una volta la drammatica assenza di incentivi per far sopravvivere il settore primario, mentre altri comparti economici hanno finora ricevuto maggiori attenzioni e sostegni finanziari.

“È pur vero che Irpef e Irpeg non sono state toccate - ha detto - ma sono state falcidiate le risorse da sempre destinate all'agricoltura: niente finanziamento del Fondo di solidarietà (successivamente approvato il 7 dicembre da un ramo del parlamento, vedi pagina 4 - ndr), sopresse le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, dimenticati i sostegni alla bieticoltura, eliminati alcuni storici incentivi sul gasolio agricolo, inefficaci le azioni relative al cuneo fiscale. Di fatto è come se agli agricoltori italiani fossero state aumentate le tasse di parecchi punti”.

Per tutti gli agricoltori italiani questo è stato un autunno di inquietudine e profondo disagio per il perdurare di una situazione che da ogni punto di vista sembra non avere sbocchi di miglioramento. Vecchioni ha ricordato le numerose mobilitazioni organizzate dal nostro sindacato per essere vicini agli agricoltori e per spronare contemporaneamente le forze di maggioranza e opposizione al governo a fare delle scelte per sollevare le sorti dell'agricoltura. Ma mentre altri Paesi stanno prendendo decisioni per favorire concretamente la ripresa del loro settore primario, in Italia l'imperturbabile immobilità del governo e dei parlamentari, più volte interpellati e coinvolti da Confagricoltura sulle sorti dell'imprenditoria agricola, amplifica la morsa delle sofferenze attuali delle aziende nonché le forti preoccupazioni per il futuro che fanno salire di giorno in giorno la tensione degli imprenditori.

“Gli agricoltori hanno bisogno di un cambiamento radicale”: Confagricoltura sta ultimando un progetto che, come ha anticipato Vecchioni, sarà



Federico Vecchioni

pronto nelle linee guida entro la fine dell'anno. Sarà un piano con precise finalità politiche, economiche e sindacali. Finalità politiche perché gli agricoltori indicheranno le iniziative legislative più idonee per il rafforzamento della competitività delle imprese; finalità economiche perché deve incidere sulla riduzione dei costi e sui ricavi per rendere certo il reddito degli agricoltori; finalità sindacali perché la definizione di obiettivi economici renderà gli imprenditori agricoli più consapevoli e capaci di un'efficace azione di lobby.

Il presidente di Confagricoltura ha evidenziato che oggi anche gli osservatori più distratti si stanno accorgendo dell'importanza dell'agricoltura, e del peso che ha la terra nella competitività di una nazione: negli ultimi mesi sono stati 18 i milioni di ettari di terra scambiati nel mondo. “Tutto questo riporta l'attenzione politica sull'agricoltura, che torna ad essere centrale proprio in materia di approvvigionamento delle materie prime alimentari, mentre la popolazione mondiale continua ad aumentare e le scorte si assottigliano. Ma l'Europa affronta questo tema non sotto il punto di vista della produttività, bensì della ruralità, dimenticando che la più grande funzione sociale dell'agricoltura è quella di dare da mangiare all'umanità, e un reddito all'agricoltore”. I Piani europei di sviluppo rurale hanno ormai pienamente dimostrato un grande limite: che è quello di dragare fondi dal settore produttivo per coniferarli a quello della ruralità. “Io dico - ha rimarcato Vecchioni - che è ora di

“Confagricoltura sta crescendo e raccoglie nuovi consensi. Sentiamo di avere la forza per una proposta operativa aperta a tutti quanti vogliono fare questo percorso con noi”

smettere di parlare di sussidi quando ci si riferisce all'agricoltura e di incentivi invece quando ci si riferisce all'industria”.

In tema di marchi comunitari, il presidente di Confagricoltura è stato sintetico ed esplicito: “Quanto alla “qualità” richiesta dalla Ue, ebbene: l'abbiamo fatta, l'abbiamo pagata, ma non ci è stata pagata”.

“Per essere forte in Europa l'agricoltura italiana deve essere forte in Italia - ha proseguito - perché un settore economico come quello agricolo produce occupazione anche in un tempo di crisi grave come quello attuale, e questo nonostante servano 15 passaggi burocratici per assumere un lavoratore comunitario e ben 23 per un extracomunitario, senza parlare del forte contributo alle casse dell'Inps, tale da non avere uguali in altri settori economici”.

“Nell'incontro con il ministro Sacconi abbiamo portato casi concreti che descrivono la nostra situazione. E abbiamo anche detto che i controlli andrebbero fatti anche in qualche zona d'ombra, laddove non c'è agricoltura, spostando magari anche qualche ispettore Inps”.

E ancora: la Cassa integrazione. “La cassa integrazione ha succhiato - ha sottolineato Vecchioni - 8 00 milioni di euro dal ministero dell'Agricoltura. Questo va bene, è necessario per mantenere la coesione sociale. Ma la coesione sociale va mantenuta anche nelle campagne. Noi non stiamo parlando di cifre irraggiungibili, potrebbero bastare 500 - 700 milioni, e ci viene tolto anche il Fondo di solidarietà nazionale”.

Le risorse necessarie al primario dovrebbero servire per far restare le aziende sul mercato, anche attraverso l'innovazione, come nel caso degli Ogm. A questo proposito, Vecchioni ha riferito che la soia coltivata in Italia proviene per il 92% da seme Ogm importato, senza che mai si siano verificate conseguenze di danno.

E allora la politica deve porgere ascolto a chi l'agricoltura la fa, non a chi vive alle spalle dell'agricoltura, come enti e istituzioni che a vario titolo si inseriscono nel primario, organismi che appesantiscono gli oneri burocratici anziché alleggerirli, e che nel contempo drenano le risorse altrimenti destinate a chi vive facendo agricoltura.

“Questo sistema costa troppo ed è governato da piccoli centri di potere che è meglio far chiudere”.

E anche sull'Iva: “Noi agricoltori abbiamo l'obbligo di contabilità Iva a partire da 7.500 euro di fatturato. Bisogna toglierla!”.

“Ci vuole una programmazione per cambiare ed essere più forti: il centro di questo nostro progetto - ha detto Vecchioni - è l'agricoltore-imprenditore; il suo filo conduttore è l'affermazione del principio della libertà di impresa, di aggregazione e di affermazione dell'iden-

tità di soggetto economico che intende tutelare i propri interessi”.

Il progetto si connoterà per i suoi contenuti innovativi, in netta discontinuità con le altre esperienze, soprattutto perché è aperto alla partecipazione di tutti coloro che intendono aderire, nel mondo agricolo e non solo, determinati al conseguimento del reddito.

Altro importante elemento di discontinuità rispetto alle attuali esperienze, sarà quello di dotarsi di una struttura operativa leggera, con professionalità moderne, senza appesantimenti “burocratici”.

“Inutile cercare modelli - ha precisato Federico Vecchioni - bisogna intervenire sul contesto in cui ci muoviamo. All'agricoltura devono essere destinate le stesse priorità che vengono riservate ad altri settori economici”.

“E questo richiederà una profonda rivisitazione delle leggi e delle strutture a servizio degli agricoltori. Il nostro sarà un progetto operativo, dai contenuti pragmatici, rivolto agli imprenditori, alle cooperative, ai Cap. Noi crediamo ancora nel lavoro onesto e nell'ambiente che politicamente ci è stato espropriato, dimenticando che proprio l'ambiente è tale e resta tale perché se ne prende cura l'agricoltore. La nostra rabbia è figlia non dell'odio, ma della passione”.

“Questa grande rivisitazione dell'agricoltura italiana che Confagricoltura sta predisponendo non piace, dà fastidio, come non piace che sia proposta da una voce sola, la nostra. Ma stiamo allargando la nostra base di consenso: anche se l'unità sindacale non ci sarà mai, l'unità degli agricoltori invece ci sarà”.

“L'agricoltore deve scegliere dove andare pretendendo l'efficienza della burocrazia e non subendone il monopolio” ha concluso Federico Vecchioni. “Confagricoltura sta crescendo e raccoglie sempre nuovi consensi. Anche per questo sentiamo di avere la forza di lanciare una proposta operativa aperta a tutti quelli che vogliono fare questo percorso con noi”.



Il presidente Vittoria Brancaccio al Forum nazionale di Agriturist che si è tenuto a Riomaggiore (La Spezia)

Dall'agriturismo grandi opportunità per il turismo “minore”

“Attraverso l'agriturismo può crescere la qualità dell'offerta turistica definita minore attivando ricadute positive per le economie locali”.

Lo ha rimarcato il presidente di Agriturist, Vittoria Brancaccio, nel corso del Forum nazionale 2009 dell'associazione che si è tenuto quest'anno a Riomaggiore (La Spezia - Parco Nazionale delle Cinque Terre), sottolineando che “la salute dell'agricoltura e il turismo rurale sono strettamente interconnessi”.

Vittoria Brancaccio, nella sua relazione, ha evidenziato come l'agricoltura caratterizzi e conservi i paesaggi, protegga il territorio dal dissesto idrogeologico; alimenti, con i propri prodotti, l'offerta enogastronomica; legni alle proprie “stagioni” la maggior parte delle manifestazioni tradizionali; apra, con l'agriturismo, la strada alla fruizione turistica di nuovi spazi rurali; governi, in sostanza, un patrimonio duraturo e irripetibile, che assicura la salute dell'ambiente e le ragioni del turismo, costituendo premesse non precarie di economia ed occupazione.

Diagnosi pienamente condivisa dal presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, che, con il direttore generale, Vito Bianco, è intervenuto ai lavori



Vittoria Brancaccio

del Forum. Vecchioni ha sottolineato il ruolo strategico dell'agricoltura per il Paese, anche sotto il profilo dello sviluppo turistico: “Il settore primario è fonte di risorse alimentari, turistiche, ambientali, energetiche; crea occupazione e supporta l'indotto a monte ed a valle del processo produttivo”.

“I territori minori vivono attraverso l'agricoltura e l'agriturismo - ha aggiunto Vecchioni - cogliendo opportunità di crescita e sviluppo anche dal presidio delle tradizioni locali”.

Il fatturato dell'agriturismo italiano (poco più di un miliardo di euro nel 2008) è frutto di un persistente dinamismo degli investimenti che, malgrado la recessione, ha prodotto nell'ultimo anno un incremento dell'offerta del 4,5%, da cui sono derivati nuovi stimoli allo sviluppo del settore primario.

“Il turismo minore - ha concluso il presidente Vecchioni - coinvolge territori che custodiscono uno straordinario patrimonio diffuso di cultura e tradizioni. L'agriturismo e l'agricoltura, interessando soprattutto l'Italia dell'entroterra, delle zone collinari e montane, preservano e valorizzano questo patrimonio, proponendo un mix di conservazione e di innovazione, che rappresenta la prospettiva vincente per il futuro sviluppo del turismo italiano”.

I marchi europei ottenuti dopo lunghi iter procedurali per valorizzare la qualità delle nostre produzioni agricole

Due Igp e una Dop per il Polesine

Due marchi Igp e uno Dop per le produzioni polesane: è finalmente definitivo il via libera da Bruxelles per l'utilizzo del marchio di Identificazione geografica protetta per il Riso del Delta del Po e l'Insalata di Lusìa, mentre l'Aglio bianco polesano ha ottenuto quello di Denominazione d'origine protetta. Dallo scorso novembre, con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea dei relativi regolamenti, queste coltivazioni entrano di diritto nel Registro europeo delle produzioni di alta qualità.

Grande soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Agricoltura Franco Manzato, da sempre sostenitore della promozione attraverso i marchi.

A proposito dell'Igp del riso (che sarà interregionale, in quanto il Veneto condividerà il marchio con l'Emilia Romagna) Manzato ha ricordato il lungo percorso per ottenere il traguardo dell'Igp, un cammino iniziato oltre dieci anni fa quando venne avanzata la prima proposta da parte di tredici aziende, proposta che si è via via evoluta fino al disciplinare ora ufficializzato.

La commercializzazione del Riso del Delta del Po Igp avverrà in sacchetti adatti all'uso alimentare da 0,5 kg, 1 kg, 2 kg e 5 kg, confezionato anche in sottovuoto o in atmosfera controllata.

L'Igp riso del delta del Po designa il riso delle varietà Carnaroli, Volano, Arborio e Baldo prodotto nell'area compresa nel cono orientale estremo della pianura padana, fra il Veneto e l'Emilia Romagna, nei territori formati dai detriti e riporti del Po e dalle successive opere di trasformazione fondiaria che ne hanno reso possibile la coltivazione, per un fatturato di 1.800.000 euro. Sono interessati i co-



muni polesani di Ariano nel Polesine, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Papozze, Rosolina e Loreo, e quelli ferraresi di Comacchio, Goro, Codigoro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliaro, Migliarino, Ostellato, Mesola, Jolanda di Savoia e Berra. Nel Delta del Po la coltivazione del riso risale al periodo immediatamente successivo alla diffusione del prodotto nella pianura Padana (1450), rappresentando il primo stadio di valorizzazione agraria dei nuovi terreni recuperati all'acqua con la bonifica. Il riso costituisce una presenza costante nel paesaggio agrario del delta del Po, dove le caratteristiche dei terreni, il clima temperato e la vicinanza del mare sono i fattori principali che ne condizionano e caratterizzano la produzione.

L'Insalata di Lusìa viene invece coltivata dall'inizio del secolo scorso, soprattutto nelle province di Rovigo e Padova. Due le varietà: Cappuccia e Gentile, di color verde brillante, con fusto corto e carnoso e un gusto fresco e croccante, ma privo di fibrosità e naturalmente sapido, tanto da rendere inutile il condimento con il sale, a causa della presenza di abbondanti sali minerali nel terreno.

La zona di produzione nel Rodigino comprende i comuni

di Lusìa, Lendinara, Badia Polesine, Fratta Polesine, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo e Rovigo; nel Padovano: Barbona, Vescovana e Sant'Urbano.

Anche le qualità dell'Insalata di Lusìa Igp sono legate alla zona geografica e alla particolare combinazione di alcuni fattori pedoclimatici del territorio di produzione, caratterizzato dalla presenza di uno strato superficiale di sabbie portate dalle numerose alluvioni, causate in periodi pre-romani e nell'Alto medioevo dallo straripamento di alcuni rami del Tartaro e in periodo medioevale e moderno dalle rotte dell'Adige.

Ultimo in ordine di tempo è arrivato infine il marchio Dop per l'Aglio bianco polesano, la cui pianta presenta bulbi di colore bianco brillante uniforme, di forma regolare e compatta, leggermente appiattiti nel punto di inserimento dell'apparato radicale. Le foglie, lanceolate e strette hanno una colorazione verde-azzurra.

La zona di produzione dell'Aglio bianco Polesano Dop comprende numerosi comuni del Polesine: Adria, Arquà Polesine, Bosaro, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Ceregnano, Costa, Crespino, Fiesso Umbertiano, Fras-



sinelle, Fratta, Gavello, Guarda Veneta, Lendinara, Lusìa, Occhiobello, Papozze, Pettorazza, Pincara, Polesella, Pontecchio, Rovigo, S.Bellino, S.Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo, Villanova Marchesana.

L'aglio vanta in Polesine una lunga tradizione sia per la produzione, che per la lavorazione prima della vendita. Della sua presenza nella rotazione aziendale si hanno tracce già nel XVI secolo. Anche per la commercializzazione l'aglio polesano ha visto nei secoli nella piazza di Rovigo un punto di riferimento, come riportato nell'Archivio Storico della Camera di Commercio di Rovigo.

“Questi nuovi marchi europei confermano il Veneto e il Polesine - ha sottolineato Franco Manzato - come il più ricco e variegato orto di qualità del mondo, con produzioni certificate che comprendono anche radicchi, asparagi, fagioli. L'offerta veneta di produzioni agricole e agroalimentari certificate e tutelate nella loro qualità sfiorerà entro qualche mese la trentina di Dop o Igp. Come Regione li promuoveremo ad ogni livello, in sinergia con il turismo e la cultura, della quale rappresentano straordinari giacimenti territoriali, unici e rappresentativi della storia

rurale e dei valori della società locale. Li promuoveremo anche sotto il marchio ombrello del leone marciano affiancato dalla stella a sette punte e dallo slogan “Veneto. Tra la terra e il cielo”, in modo che tutti e ovunque possano sapere da quale straordinaria terra questi prodotti provengono; non anonimi e senza patria, ma “anima” di un territorio che si fa gusto eccellente”.



AZIENDA PRODUTTRICE DI FERTILIZZANTI IN ALBERONE DI RO (FE)

RICERCA TECNICO-COMMERCIALE, POSSIBILMENTE INTRODOTTI NEL SETTORE, PER ASSISTENZA TECNICA E VENDITE PRESSO CLIENTI

SI RICHIEDE DIPLOMA O LAUREA IN AGRARIA, BUONA CONOSCENZA INFORMATICA PER ESIGENZE D'UFFICIO E USO LINGUA INGLESE

Telefonare per appuntamento 0532.874223



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE ROVIGO

IL 2009

ci ha insegnato che bisogna reagire, investire e collaborare.

NEL 2010,

il **CONSORZIO AGRARIO DI ROVIGO**

è assieme a tutti gli agricoltori per un obiettivo comune:

MIGLIORARE

Tutti noi, Vi auguriamo buone feste.



XXXI Soggiorno pensionati di Confagricoltura a Roma, capitale e dintorni. Terme comprese

Una settimana di cultura e di benessere

Il XXXI Soggiorno pensionati di Confagricoltura si terrà quest'anno dal 10 al 17 febbraio prossimo presso il Grand Hotel Duca d'Este di Tivoli Terme (Roma), telefono 0774/3883.

L'hotel a quattro stelle si trova in posizione strategica per visitare sia la capitale sia i castelli romani, è dotato d'ampi spazi interni con un centro benessere con piscina coperta dando così l'opportunità ai partecipanti di effettuare anche alcune cure termali presso l'antica Terme di Roma delle Acque Albule, situate a soli 500 metri dall'albergo, oltre al previsto programma di escursioni.

Chi desidera fruire delle cure termali (pagando il relativo ticket), dovrà farsi rilasciare dal proprio medico di base l'impegnativa medica con l'indicazione della patologia, della diagnosi e della cura da effettuare.

Quote e orari

I viaggi per Tivoli-Roma e ritorno saranno effettuati in autocorriera.

Il costo per gli aderenti al sindacato è di



Affreschi a Villa d'Este (Tivoli)

650 euro; per non aderenti di 780 euro. Per la camera singola: 150 euro in più. Al momento dell'adesione occorre versare un acconto di 200 euro (con saldo entro il 2 febbraio 2010). Salvo esaurimento posti, l'adesione va comunicata entro il 20 gennaio 2010.

Partenza e ritorno

Si parte mercoledì 10 febbraio 2010:

- alle ore 7 dalla nuova stazione delle corriere di Adria
- alle ore 7.30 dalla stazione corriere di Rovigo, Piazza fratelli Cervi (di fronte hotel Cristallo)

• alle ore 7.50 da Santa Maria Maddalena, via Eridania di fronte al bar Cuba. Chiediamo cortesemente di comunicare alla scrivente segreteria anche a mezzo telefono (0425/204425) chi sale a Adria, a Rovigo e a Santa Maria; questo per non creare disagi d'alcun genere.

Il ritorno è previsto verso le ore 9 di mercoledì 17 febbraio, con rientri a Santa Maria Maddalena, Rovigo e Adria nel tardo pomeriggio.

Programma

Alcune anticipazioni dell'articolato e interessantissimo programma: le escursioni a Tivoli, con la visita della Villa d'Este, fastosa residenza del cardinale Ippolito d'Este, capolavoro del Rinascimento italiano e patrimonio dell'umanità dell'Unesco, con i giochi d'acqua del più bel giardino all'italiana e gli affascinanti affreschi delle sale. E Villa Adriana, la più vasta e sontuosa villa imperiale romana. Percorrendo la "Via dei Laghi" si effettuerà poi il tour panoramico dei castelli che attraversa le colline di origine vulcanica

dei dintorni di Roma, territorio famoso per la fertilità del suolo e per i prodotti agricoli (vino, pesche, albicocche, fragoline di Nemi). Oltre alla visita delle terme, si visiterà il cuore di Roma antica: Colosseo, Fori imperiali, Piazza Venezia...Invitanti anche le numerose occasioni di divertimento e svago: tutti i dettagli nel programma definitivo che sarà presto a disposizione degli associati senior.

Lutti

Bruno Tomanin, nostro associato di Lendinara (Molinella), è deceduto l'11 novembre all'età di 86 anni. Lascia la moglie Maria, le figlie Carla e Oriella, i generi Gianni e Claudio, i nipoti Diego, Mirco e Giulia e i fratelli.

Liliano Ferro, padre di Fabrizio, nostro associato di Rosolina, è deceduto il 15 novembre all'età di 83 anni. Oltre a Fabrizio (presidente del Consorzio di bonifica Delta Po Adige e marito dell'assessore regionale Isi Coppola) lascia la moglie Maria, i figli Andrea e Mara, la sorella Rina, i nipoti e la pronipote.

Rino Magosso, nostro associato di Lusina, è deceduto il 30 novembre all'età di 81 anni. Lascia la moglie Silvana i figli Francesco, Laura e Paola, la nuora Cinzia, il genero Renzo, i nipoti Dante, Marina, Lorenzo e Caterina.

Rina Zerbinati, mamma del nostro associato di Fiesse Guido Bononi, è deceduta il 4 dicembre all'età di 98 anni.

Progetto "Ospedale più ospitale"

Confagricoltura Rovigo ha aderito al progetto "Ospedale + ospitale" ideato dall'Azienda sanitaria locale 19 di Adria con l'obiettivo di prestare più attenzione all'alimentazione dei pazienti attraverso il pasto che, durante il ricovero, non deve essere un momento di solitudine ma un insieme di sapori piacevoli.

Confagricoltura Rovigo ha deciso di partecipare all'iniziativa con alcuni tra i migliori prodotti locali realizzati dai propri associati: il riso carnaroli raccolto nel vicino Delta dall'associazione risicoltori

e le carni bovine dell'azienda La Presa di Lucia Cestari.

"Sosteniamo convinti l'incessante attività di educazione alimentare realizzata in questi anni dall'Azienda sanitaria 19 di Adria" ha affermato il presidente Stefano Casalini. "Il progetto è molto impegnativo, e lo facciamo nostro affinché le persone, in particolare nella difficile situazione del ricovero ospedaliero, possano godere di un cibo migliore, e i migliori prodotti agroalimentari realizzati nel nostro territorio possano

avere apprezzamento e valorizzazione economica".

Per il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia "L'esperienza messa in campo dall'ospedale di Adria con la fornitura di prodotti dell'agricoltura del territorio rappresenta una scelta strategica per ridurre i costi e premiare il lavoro dei nostri agricoltori. Un'iniziativa che può diventare modello di riferimento per altre realtà del nostro Paese, dove ogni territorio sa esprimere tipicità e qualità".



Vi aiutiamo a coltivare i vostri interessi.



PROGETTO AGRICOLTURA.

PRESTITI, FINANZIAMENTI, COPERTURE ASSICURATIVE, CONTI CORRENTI E TANTI VANTAGGI PER GESTIRE LA CRESCITA E LO SVILUPPO DELLA VOSTRA ATTIVITÀ.

www.crvneto.it

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.

Banca del gruppo
INTESA SANPAOLO



CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO

Vicini a voi.

■ Il viaggio in Olanda di un gruppo di giovani agricoltori nel resoconto del vicepresidente di Anga Rovigo

Stalle di vitelli, serre di fiori e musei d'arte

Viaggiare, conoscere nuove realtà della Comunità europea, comprendere il mondo variegato dell'agricoltura, aprirsi al confronto, al futuro.

Con questo spirito noi di Anga Rovigo, assieme al direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli, abbiamo percorso le strade di Olanda e Germania, dal 10 al 14 novembre, visitato importanti realtà aziendali, dibattuto con agricoltori e allevatori su questioni cruciali per il futuro dell'agricoltura in Europa.

Arrivo notturno all'aeroporto di Schiphol, Amsterdam, il tempo di ritirare le auto e recarci in un albergo nella City West, che si estende enorme attorno alle luci dell'area aeroportuale che sembra non finire mai.

Il mattino seguente la prima visita. Ad attenderci, con la familiarità e disponibilità che caratterizzerà tutti i nostri incontri, Mark Van Beek, titolare di un'azienda che spazia dalla costruzione di stalle all'allevamento di vitelli, nel quale l'Olanda è leader. Siamo ad un centinaio di chilometri dalla città, tutto attorno un paesaggio di prati adibiti al pascolo, pecore, vacche e casupole dal tetto spiovente. Limpidi corsi d'acqua dividono gli appezzamenti. Sembra una fotografia di altri tempi, ma è soltanto una illusione. Ancora qualche chilometro, ed ecco che gli allevamenti di maiali e vitelli si susseguono a decine.

"Sono tutti collegati tra di loro da linee sotterranee, che portano ad un unico sito per il trattamento dei liquami" ci risponde Mark Van Beek quando solleviamo la questione nitrati. Allora andiamo sul posto, incuriositi. Tutto vero. Per gli allevamenti più lontani, non allacciati per evidenti questioni economiche, un incessante va e vieni di camion cisterna. Il tutto finanziato con un "prelievo capo annuo".



Tornati in macchina proseguiamo lungo l'autostrada - senza pedaggio - lungo la quale altissime pale eoliche roteano contro il cielo grigio. Lo spettacolo è affascinante, i nuovi mulini a vento fanno calare il silenzio nell'auto, e l'immagine di una campagna immobile nei secoli va in frantumi.

Il giorno seguente torniamo ad Amsterdam per visitare lo spettacolare mercato di Aalsmeer, dove ogni mattina dalle sei alle otto, all'interno di modernissime aste, miliardi di fiori vengono battuti e spediti nei negozi di tutto il mondo. La guida ci accompagna lungo un percorso elevato, che sembra non finire mai. Al cielo monotono della campagna si è sostituito il soffitto di luci e colori di un magazzino di 67 ettari - non è un errore di stampa - che assieme ad altri centri

della cooperativa fattura poco meno di 5 miliardi di euro. Qualche metro più in basso, decine di operatori sfilano sui carrelli elettrici, carichi di mazzi di fiori e addobbi natalizi.

Durante il secondo giorno percorriamo un lungo tragitto che ci porterà in Sassonia a visitare il centro KWS e una significativa azienda agricola nelle vicinanze di Einbeck.

Le nostre auto disegnano una lunga parabola che, lasciando alle spalle il paesaggio rurale, ci porterà verso il mare, trattenuto da una imponente diga lunga trenta chilometri, orgoglio del popolo olandese. L'arrivo in Germania avviene nelle prime ore della notte.

L'albergo è piccolo ed accogliente, la giornata che ci aspetta ricca di appuntamenti.

Per prima cosa ci rechiamo al centro KWS di Einbeck.

Dopo una breve panoramica sui mercati mondiali, visitiamo le serre (nelle quali viene effettuata una parte della selezione varietale), gli impianti di lavorazione e stoccaggio di mais e barbabietola fino al loro confezionamento. Una sede moderna, imponente, che con i suoi 800 dipendenti regge l'economia di tutta la città. Gli occupati nel 2009, nonostante la crisi mondiale, sono aumentati di 50 unità grazie alla costruzione di una nuova serra, e questo ci fa capire che un'agricoltura moderna è anche un importante fattore economico per l'occupazione.

A pochi chilometri visitiamo un importante impianto per l'ottenimento del combustibile gassoso da biomasse. Una trincea di insilato da 450.000 quintali ci lascia stupefatti. La tecnologia innovativa sfruttata in questo sito consente

l'immissione del gas direttamente nella rete domestica. Niente a che vedere con la produzione di energia elettrica. Un rapido giro di domande, per soddisfare dubbi e curiosità: altrimenti, che si viaggia a fare?

L'ultimo giorno, appagati da un incontro con un gruppo di giovani agricoltori olandesi, ci perdiamo nelle vie di Amsterdam. Un debole sole ristorante sembra vincere la cortina di nubi e quando usciamo dal museo Van Gogh portiamo con noi il giallo dei suoi girasoli.

Amsterdam è una città giovane, moderna. Le biciclette sfilano lungo le strade, pacificate con auto, tram e taxi che vanno per conto loro. Giusto il tempo per un salto all'Hard Rock Café, un rito consumato assieme all'hamburger e alla birra, prima del volo che ci riporterà a casa.

Piergiorgio Ruzzon
vice presidente Anga Rovigo



Agrimacchine Polesana s.a.s
BRAGA UGO & C.

IL NOSTRO USATO

Agrifull 65R
Carraro 720
Carraro 88.4 DT
Case MX 150 DT
DBF 7 file 75
Fendt 205 P

Fendt 106S - 2RM
Fendt 716 vario
Fiat 70.66 RF
Fiat 70.90 2RM
Fiat F130

Fiat 350 special

Ford 8340
Gilloli mixer g15
International 744
Lamborghini 684R
Landini 5860 R

Cabina
caricatore Bonatti solo con forca balloni
Bellissimo
Bellissimo - Imp. frn. aria
barra mais pieghevole
frutteto-cabina-girofaro
gancio traino-terzo punto
cabina - impianto freno
Bellissimo
cabina aria condiz. bellissimo
cabina bellissimo
cabina aria condiz. - imp. freno aria
h. 4000 - Bellissimo
2rm-telaio prot.-soll.idr
3 punto-gancio traino
Cab. A.C. HP 135
carro miscelatore - semi nuovo

Telaio - cabinetta
Cabina

euro 5900,00
euro 6900,00
in arrivo
euro 31900,00
euro 7000,00

euro 9900,00
euro 4900,00
in arrivo
euro 11900,00
euro 8900,00

euro 21900,00
euro 4500,00
euro 17900,00
euro 6900,00
euro 2900,00
in arrivo
euro 6900,00

Landini 5870 2Rm
Landini 6500 Dt
Landini 6500 Dt
Landini 9500 Dt
Landini 10000 Dt
Landini 13000 Dt
Landini Advantage 85GT DT
Landini Globus 75 DT
Landini Globus 80 DT
Landini Legend 145 Techno
Landini Legend 145 Top
Landini Legend 130 Techno
New Holland TN75N
New Holland 5980
Same frutteto 85 II DT
Same galaxy 170
Same silver 100.4

Same solaris 55DT

Telaio di protezione
Telaio - semicab.
Telaio - semicab.
Cabina
con caricatore
cab. aria condizionata - imp. freno
Cabina A.C.
Cabina A.C. - Hi-Lo - Superid. - 40 km
h. 2500

Frutteto, cab. A.C. - 5 distr - h. 1300
rotopressa spago - rete
Cabina A.C.
Cabina A.C.
Cabina A.C. - Impianto freno aria
soll. + Pto Ant.

Cab. aria condizionata, marzo 2009, h 290

euro 8900,00
in arrivo
in arrivo
in arrivo
euro 8900,00
euro 14900,00
in arrivo
in arrivo
Bellissimo
euro 19900,00
euro 19900,00
euro 19900,00
euro 16900,00
euro 5000,00
in arrivo
in arrivo

in arrivo
Vero affare!

TUTTI I PREZZI SONO DA CONSIDERARSI IVA ESCLUSA

Per Informazioni: 348 7314735 Ugo Braga - 339 3321772 Mario Bedon
BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231 - Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187